DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 664 706 Redazione 60.495
ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . L. 6.250 7.250
Un semestre . . . » 3.250 3.750
Un trimestre . . . » 1.700 1.950
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ a mm. colonna: Commerciale: Roma L. 150 Domenicale L. 200. Edizioni speciali: L. 150. Cronaca L. 100. Necrologia L. 130. Finanziaria: Sparbe L. 300. Legale L. 200 più tassa proporzionale. Per contratto rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372 63-094 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in quinta pagina
La schiacciante documentazione dell'avanzata delle forze popolari e del crollo democratico cristiano

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 135 | MERCOLEDI' 28 MAGGIO 1952 ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

LA POSSENTE AVANZATA POPOLARE E IL CROLLO DEMOCRISTIANO RISPETTO AL 18 APRILE

Nei capoluoghi la D.C. perde 500.000 voti
Le liste popolari ne guadagnano 220 mila

Splendide vittorie nell'Umbria e nella Sardegna - 36.000 voti guadagnati dalle sinistre a Napoli e 70.000 a Roma
Lo schieramento popolare passa dal 24 per cento al 32 per cento, mentre la D.C. cala dal 47 per cento al 28 per cento

Un crollo e un'avanzata

Per bruciante che sia stata la sconfitta subita dalla Democrazia cristiana nelle elezioni della passata primavera, essa non è paragonabile al colpo pauroso che il partito di governo ha ricevuto nelle elezioni di tre giorni fa. Se i dati delle votazioni del 25 maggio sono stati comunicati a De Gasperi a Parigi, egli deve essere oggi pentito amaramente di aver giocato sulle elezioni amministrative la carta politica, dando ad esse un carattere di giudizio sulle questioni generali del Paese, sull'indirizzo di politica estera e di politica interna. Il popolo ha giudicato. Da un primo calcolo fatto soltanto sui risultati dei capoluoghi di provincia, in cui gli italiani sono andati al voto domenica, già risulta che la Democrazia cristiana ha subito, in rapporto al 18 aprile, una perdita globale di mezzo milione di suffragi, precipitando dall'altissima percentuale del 47 per cento di voti appena al 28 per cento: e tutto fa ritenere che l'emorragia sia avvenuta in misura ancor più grave per quel che riguarda la grande massa dei comuni minori.

Si tratta dunque di *milioni* di italiani i quali ritirano la loro fiducia al governo e al partito di maggioranza. I giornali governativi ignorano deliberatamente il confronto fra i voti attuali e quelli del 18 aprile. Se questo vuol dire che il 18 aprile non esiste più e deve considerarsi ormai solo uno spettro melanconico, siam d'accordo. C'è da chiedersi allora a che titolo la Democrazia cristiana mantenga ancora nel Paese e nel Parlamento posizioni che non rispondono, più in alcun modo, alla chiara ed esplicita volontà del Paese.

Ma stavolta l'indicazione delle urne è stata ancor più chiara e completa. Al crollo subito dal partito di governo quanto a numero di voti si aggiunge la perdita di centinaia e centinaia di comuni. In alcune province il numero dei comuni amministrato dai clericali s'è dimezzato: in altre ridotto di un terzo: dovunque ha subito falcidia. Non solo è stata condannata la politica generale di De Gasperi, ma il modo nefasto con cui i clericali hanno condotto le amministrazioni locali, l'intrigo, la corruzione, la sopraffazione che vi hanno portato. E soprattutto le elezioni del 25 maggio hanno segnato una avanzata ancor più ampia e netta dello schieramento popolare.

Al primo posto fra questi limpidi segni dell'avanzata popolare si colloca il risultato di Roma. A Roma il Vaticano e il governo avevano gettato sulla bilancia tutto il peso delle loro forze, avevano fatto ricorso agli appelli più gravi e ultimativi (l'*Osservatore* arrivò a porre un obiettivo perentorio alla D.C.: 350 mila voti da sola). E' questione di vita o di morte, avevano detto.

Trecentoquattordicimila voti hanno risposto «no» a questo ricatto. Trecentoquattordicimila romani hanno preferito scegliere la strada di concordia e di distensione, indicata dal presidente Nitti. E' uno splendido risultato che trascende le mura capitoline e acquista valore di messaggio a tutti i buoni italiani.

Nella Capitale della Repubblica esiste oggi una grande forza democratica, che non solo sa respingere efficacemente l'attacco più crudo delle forze reazionarie, ma che sa esprimere un'iniziativa nazionale e aprire nuovi orizzonti al Paese. Gli antifascisti e i democratici italiani sanno oggi che a Roma esiste questo baluardo: coloro che sono turbati dalle nubi di discordia e dalle provocazioni clerico-fasciste che minacciano l'Italia sanno che è viva e influente a Roma questa grande forza di pace e di progresso.

E Roma non è sola. L'Umbria si colloca oggi fra le grandi regioni avanzate, dove la forza e la capacità rinnovatrice del popolo è già dominante. Il Mezzogiorno è scosso da un moto profondo di rinnovamento, che rovescia le vecchie cricche dai comuni dove imperavano da un cinquantennio, conquista alla lotta democratica e alla causa della pace e della rinascita zone arretrate delle campagne, strappa nelle città centinaia di migliaia di cittadini all'influenza tradizionale del blocco reazionario (a Napoli lo schieramento popolare ha conquistato d'un balzo 36 mila voti!). Per la prima volta nella storia d'Italia la bandiera del popolo sventola su centinaia di municipi meridionali.

In questo sommovimento di posizioni e nell'urto con i gruppi reazionari scompaiono i partitini, aggiogati al carro clericale. Pacciardiani, saragattiani, liberali-clericali pagano con la sconfitta e con la condanna del popolo la loro servitù agli interessi della Democrazia cristiana. Partiti che ebbero un posto nella storia del Mezzogiorno e dell'Italia escono dalla scena, per la loro incapacità di intendere i bisogni del popolo. Ma la forza nuova che si esprime da Roma e dalle regioni meridionali è garanzia per tutti che il clerico-fascismo non passerà, che i rottami del ventennio saranno travolti anch'essi nella rovina del partito dominante, che ha aperto a loro la strada.

PIETRO INGRAO

Lo schieramento popolare è il più forte della nazione

I primi risultati delle elezioni del 25 Maggio documentano fin da ora la potente avanzata del movimento popolare e il regresso a volte impressionante della D. C. rispetto al 18 aprile 1948.

1) Nei soli capoluoghi di provincia nei quali si è votato *lo schieramento popolare ha guadagnato*, rispetto al 18 aprile, circa *220.000 voti* totalizzando in tutto *889.699* voti. In questi stessi capoluoghi la D. C. ha perso ben *494.399 voti*, calando a *804.095 voti*. Calcolando in percentuali, *lo schieramento popolare è balzato dal 24 % al 32 % dei voti, mentre la D. C. è caduta dal 47 % al 28 %!* I fascisti hanno totalizzato il 13 % dei voti e i monarchici il 14 %. I dati degli altri comuni accentueranno l'avanzata popolare e il crollo d. c.

2) Lo schieramento democratico ha conquistato, malgrado la truffa degli apparentamenti, i capoluoghi di *Aosta, Ferrara, Perugia, Terni, Rieti* e, come a Roma, è la forza dominante in numerosi centri dove la legge truffaldina ha impedito la conquista del comune. Da un primissimo bilancio *già risultano conquistati dal popolo 594 Comuni, di cui un minimo di 166 strappati alla D. C.*

Nelle elezioni svoltesi al Nord lo scorso anno la D. C. perse complessivamente oltre due milioni e 400.000 voti. I dati finali di questo secondo turno elettorale confermeranno che le posizioni del 18 aprile sono state rovesciate in tutta Italia.

Centinaia di comuni conquistati dal popolo

Pubblichiamo un primo elenco ancora largamente incompleto, di Comuni conquistati dalle forze popolari nella scorsa domenica elettorale. Contrassegnamo con un asterisco i Comuni di cui ci risulta con certezza che erano in precedenza amministrati dai gruppi clericali o della destra fascista.

Anche questo elenco è però ancora inevitabilmente sommario. Invitiamo i nostri corrispondenti a inviarci le integrazioni a questo primo elenco.

PROVINCIA DI AGRIGENTO. — Risultano finora conquistati 14 Comuni, di cui 7 strappati alla D.C. o alle destre: *Joppolo, Menfi, Raffadali, *Camastra, *Grotte, *Villafranca Sicula, Lucca Sicula, *Ravanusa, Santo Stefano, *Alessandria della Rocca, Sambuca di Sicilia, *S. Angelo Muxaro, Ribera, Palma di Montechiaro.

PROVINCIA DI AOSTA. — Aosta, Donnaz, La Salle, Montjouvet, Saint Marcel.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO I. — *Monsampietro Ionico.

PROVINCIA DI AVELLINO. — Lacedonia, Bisaccia, Frigento, Flumeri, Monte Calvo, Santa Paolina, Montella, *Atripalda, *Contrada, *Baiano, *S. Stefano del Sole, *Monteverde, *Monteverde, *Andretta, *Torrioni, *Sturno, *Tufo, *Bagnoli Irpino, *S. Potito Ultra, *Scampitella.

PROVINCIA DI BARI. — Cassano, Casamassima, Barletta, Canosa, Acquaviva delle Fonti, Bitonto, Gravina, Spinazzola, Minervino Murge, Ruvo di Puglia, S. Michele, Noci.

PROVINCIA DI BENEVENTO. — Castelneto, San Bartolomeo in Galdo.

PROVINCIA DI CAGLIARI. — Nella provincia di Cagliari le forze popolari hanno conquistato 57 Comuni, di cui 23 sono stati strappati alla D.C. e alle destre. Ecco i principali Comuni conquistati: Carbonia, *Barrali, *Gorni, *Villasta Simaxis, *Portoscuso, *Guamaggiore, *Solarussa, *Turri, *Samatzai, *San Nicolò d'Arcidano, *Terralba, *Santa Giusta, *Ussaramanna, *Villanova Forru, *Capoterra, *Villamar, *Barumini, *Santadi, *Villacidro, *San Basilio, *Gonnosfomatiga, *Donori, *Mogori, *Gesio.

PROVINCIA D' CALTANISSETTA. — *Mazzarino, *Niscemi, Riesi, *Delia, Sommatino, Butera.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO. — *S. Biase, Larino, *Gambatesa, *Castellino di Ferro, Santa Croce di Magliano, *Guglionesi.

PROVINCIA DI CASERTA. — Maddaloni, Marcianise.

PROVINCIA DI CATANIA. — Misterbianco, Militello, Raddusa, Vizzini, Belpasso, Piedimonte, San Cono, Trecastagne.

PROVINCIA DI CATANZARO. — Carfizzi, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Savelli, Verzino, Crotone, Melissa, Casabona, Rocca di Neto, Strongoli, Cirò, Isola Caporizzuto, Cacouri, Caraffa, Badolato, Nocera Tirinese, Rombiolo, Falerna, *Cropani, *Sersale, *San Fluoro, *Girifalco, *Soverato, *S. Caterina, *Vallefiorita, *Curinga, *Montepasone, *Miglierina, *Stalettì, *Petilia Policastro, *S. Pietro Apostolo, *Settingiano, S. Mauro Marchesato, *Cotronei.

PROVINCIA DI COSENZA. — In questa provincia le forze popolari hanno conquistato 51 Comuni, dei quali 18 sono stati strappati alla D.C. e alle destre. Ecco i principali: *Rota Greca, *Celico, *Casole Bruzio, *S. Demetrio Corone, *Mangone, *Verdicaro, *S. Sofia d'Epiro, *Bisignano, Tomanico, *S. Martino di Finita, Castrolibero, Belsito, Spezzano Sila, Acquaformosa, *Corigliano, *Castrovillari, *Rende, *Spezzano Albanese, *Lago, *Rosito, *Domanico, Rose, Pedace, Cassano Jonico, S. Giovanni in Fiore, Filadelfia.

PROVINCIA DI CUNEO. — Bergolo, Paroldo.

PROVINCIA DI ENNA. — Nel capoluogo la lista Garibaldi è al primo posto: *Centuripe, *Assoro, *Calascibetta, Troina, *Villarosa, *Leonforte.

PROVINCIA DI FERRARA. — Sui 19 Comuni in cui si è votato 18 sono andati alle sinistre: Ferrara, S. Agostino, Ostellato, Berra, Argenta, Comacchio, Poggio Renatico, Bondeno, Codigoro, Copparo, Formignana, Iolanda di Savoia, Lagosanto, Melosa, Migliarino, Portomaggiore, Ro, Vicarano Mainarda.

PROVINCIA DI FOGGIA. — La metà dei Comuni della Provincia (26 su 52) sono andati alle sinistre. Nove Comuni sono stati tolti alla D.C.: Lucera, Castelnuovo Dauno, Portanova, Apricena, *Biccari, Bovino, *Carlantino, Casalnuovo, Casalvecchio, Castelluccio de' Sauri, Calenza, Valfortore, Carignola, Deliceto, Ispitella, *Rignano Garganico, *Roccheta Sant'Antonio, Rodi Garganico, S. Marco in Lamis, *San Marco Lacatola, S. Nicandro Garganico, *San Paolo Civitate, San Severo, Stornara, Stornatella, Torremaggiore.

PROVINCIA DI FROSINONE. — *Anagni, Paliano, Ceccano, Isola Liri, *Arpino, Castel Liri, Sgurgola, Piglio, *S. Vittore, *Villa Latina, *Acquino, *Cervara, San Donato, Ceprano, *S. Apollinare, *Valle Corsa, San Giorgio, *Atina, Arnara, Coreno Ausonio, S. Ambrogio, Ausonia, Vidiouso.

PROVINCIA DI GROSSETO. — Pitigliano.

PROVINCIA DI IMPERIA. — Riva S. Stefano.

PROVINCIA DI MANTOVA. — Sustinete, Serravalle a Po, Ronco Ferraro.

PROVINCIA DI MATERA. — Montescaglioso, Pisticci, Montalbano Ionico, Bernalda, Grottole, Ferrandina, Irsina, S. Giorgio Lucano, Stigliano.

PROVINCIA DI MESSINA. — *S. Piero Patti, *Ali Marina, *Floresta, *Naso, *Tortorici, *Piraino, *Ausillo, *Ficarra, *Sinagra, Tripi, S. Teodoro, S. Filippo del Mela, Capizzi, Letojanni, Pagliara.

PROVINCIA DI NAPOLI. — Torre Annunziata, *Bagnoli, *Resina, *Portici, *Acerra, *S. Anastasia, Pozzuoli,, Caivano, Giuliano, Bosco Reale, *Boscotrecase, *Frattaminore, *S. Vitaliano, *Grumonevano, *Brusciano, *Castello di Cisterna.

PROVINCIA DI NUORO. — *Tertenia.

PROVINCIA DI PALERMO. — *Castelbuono, *Godrano, *Geraci Sicula, Petralia Soprana, *Polizzi Generosa, Piana dei Greci, *Rocca Palumba.

PROVINCIA DI PAVIA. — Lirio.

PROVINCIA DI PERUGIA. — Perugia, Montone, Gualdo Tadino, Cannara, Passignano sul Trasimeno, Costacciaro, Spello, Tuoro sul Trasimeno, Marciano, Umbertide, Città di Castello, Castiglion del Lago, Magione, Todi, *Torgiano, Citerna, Corciano, Bettona, Bevagna, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria, Monte Castello di Vibio, Campello, Spoleto, Gualdo Cattaneo, Massa Martana, Foligno, Gubbio, Deruta, Lisciano Niccone, Fratta Todina, Piegaro, Valfabbrica, Montefalco, Paciano, Trevi, Panicale, Monte S. Maria Tiberina, Città della Pieve, San Giustino.

PROVINCIA DI PESARO. — Maiolo.

PROVINCIA DI PISA. — Montescudaio.

PROVINCIA DI POTENZA. — Monte Milone, Pesco Pagano, Acerenza, Rapolla, San Sele, Lavello, Albano di Lucania, Castelluccio Superiore, Filiano, Francavilla sul Simbaglio, Avigliano, Rionero in Vulture, Venosa, Bella, Prienza, Atella, Ranzi, Veglie Lucano, Calvello, Roccanova, Ripacandida, Gallicchio.

PROVINCIA DI RAGUSA. — Le forze popolari conquistano 5 Comuni su 11: Vittoria, *Scicli, *Comiso, *Acate, *Giarratana.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA. — Trentaquattro Comuni sono stati strappati dalle forze popolari alla D.C. e alle destre. Ecco i principali: Palmi, Polistena, *Cittanova, Gioia Tauro, S. Alessio, Rizziconi, *Cinquefrondi, Anoia, *Melicuccio, Bianco, *S. Eufemia, Sinopoli, Antonimina, Bivongi, Canolo, Cordato, Cimina, Gioiosa Jonica, Grotteria, *Motta S. Giovanni, Siderno, Casignano, S. Roberto, Maropati, S. Giorgio, Morgeto, Benestare, Roccaforte del Greco, Galatro, Brancaleone, Roghudi, Calanna, Ferruzzano, Stignano, S. Lorenzo, Bagoladi.

PROVINCIA DI RIETI. — Le forze popolari hanno conquistato 14 Comuni di cui 3 nuovi: *Antrodoco, *Forano, *Greccio.

PROVINCIA DI ROMA. — Le forze popolari hanno conquistato 32 Comuni: San Vito, Labico, Tivoli, Civitavecchia, Sambuci, Genzano, Ariccia, Lanuvio, Formello, Canale Monterano, Rignano Flaminio, Genazzano, Manziana, *Velletri, Carpineto Romano, Castelnuovo di Porto, Colleferro, Fiano Romano, Marcellina, Marino, Mentana, Cave, Monterotondo, Moricone, Poli, Rocca di Papa, Roviano, Sacrofano, *Segni, Valmontone, Zagarolo, S. Marinella, Arsoli.

PROVINCIA DI ROVIGO. — Castelmassa, Castelnuovo Bariano.

PROVINCIA DI SALERNO. — Di Fascia, Trevico, Mantella, Baiano, Battipaglia, Minori, Amalfi, Giffoni Vallepiana, Eboli, Nocera Inferiore, Pontecagnano Faiano, Castel S. Giorgio, S. Cirpiano Picentino, Oliveto Citra, Baronissi, S. Angelo Fasanello.

PROVINCIA DI SASSARI. — Le forze popolari hanno strappato 11 comuni alla D.C.: Martis, Ittiri, Laerru, Uri, Olbia, Chiaramonti, Esporlatu, Bultei, Anela, La Maddalena, Romana, Padria, Bottidda.

PROVINCIA DI SIRACUSA. — Nel capoluogo le forze popolari sono in testa. Resolini, Lentini, Pachino, Francofonte, Carlentini, Canicattini Bagni.

PROVINCIA DI TERNI. — Terni, Giove, Baschi, Narni, Amelia, Orvieto, Acquasparta, Polino, Corano, Montoleone, Ficulle, Arrone, Stroncone.

PROVINCIA DI TRAPANI. — Nel capoluogo le forze popolari sono in testa. Castelvetrano, Marsala, Campobello di Mazzara, Paceco, Erice, Salemi, Buseto.

PROVINCIA DI UDINE. — Andreis.

PROVINCIA DI VITERBO. — Montalto di Castro.

TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE. — Muggia, S. Dorigo.

IL COMPAGNO NATOLI COMMENTA I RISULTATI DELLE ELEZIONI ROMANE

Il grande successo della Lista Cittadina indica l'urgenza di una nuova politica

L'importanza politica dell'iniziativa di F. S. Nitti - Clamorosa la sconfitta d.c. in provincia

Abbiamo voluto avvicinare il compagno Aldo Natoli, che nella sua qualità di segretario regionale del P.C.I. per il Lazio è stato uno degli artefici del grande successo ottenuto dalle forze popolari a Roma. Il compagno Natoli ci ha reso la seguente dichiarazione:

«Il risultato delle elezioni comunali e provinciali del 25 maggio segna uno squillante successo per le forze democratiche e popolari della città e della provincia di Roma.

«Successo più significativo perchè ottenuto dovunque sotto il segno dell'unità popolare e, a Roma, di una unità nuova e più vasta, l'esperimento più ardito che sia stato compiuto in Italia dopo la fine della politica dei Comitati di Liberazione Nazionale. I comunisti romani hanno appoggiato con tutte le loro forze la costituzione della Lista Cittadina proposta da F. S. Nitti e sono lieti di essersi battuti senza risparmio per assicurarne il successo.

«Guadagnando oltre 72.000 voti sui risultati già notevoli del 18 aprile 1948, le forze popolari e democratiche romane unite nella Lista Cittadina hanno sfiorato, insieme con i due minori gruppi collegati i 315.000 voti, distanziando di oltre 30.000 voti la Democrazia cristiana.

«Resistendo coraggiosamente alla nobile aggressione dei Comitati civici e della SPES democristiana al ricatto e alla corruzione, alle minacce del pulpito e del confessionale, decine e decine di migliaia di nuovi elettori, uomini e donne, si sono avvicinati con fiducia alla lista del Campidoglio e le hanno assicurato il loro voto.

«Impiegati, professionisti ed uomini di cultura indignati contro la politica del governo, il ceto minuto degli antichi quartieri popolari di Roma, migliaia e migliaia di donne impavide di fronte alla minaccia dell'esclusione dai Sacramenti, gli operai e la massa compatta della eroica povera gente della periferia di Roma, uniti insieme nell'aspirazione di una politica nuova di distensione e di pace, hanno sostenuto la Lista Cittadina.

«La Lista Cittadina ha vinto la sua prova, prima ancora del 25 maggio, con la correttezza, la serietà, la concretezza della sua campagna elettorale; insistendo nello spiegare agli elettori il suo programma di rinascita di Roma; interessando i ceti più diversi, gli uomini di cultura, i commercianti, i tecnici, gli artisti con le sue proposte per la soluzione dei problemi di fondo della vita della Capitale; respingendo la provocazione, l'ingiuria e la rissa, unico argomento rimasto in mano ai Comitati civici.

«La D.C., battuta nella lotta, dissanguata da una perdita di ben 170.000 voti, accoglie il grazioso regalo del Comune di Roma, recatole dai suoi minuscoli satelliti. Romita, Parri e Cattani stendono tappeti sulla scala del Campidoglio al successore di Rebecchini, in attesa di essere presi a calci nel sedere da Gedda e da don Sturzo.

«Ancor più impressionante, forse, il risultato delle elezioni per il Consiglio Provinciale: le forze popolari si presentano con l'imponente cifra di 408.183 voti, con la conquista di 22 seggi su 45, avendo riportato la maggioranza assoluta.

«Anche nella provincia la D.C. è stata duramente battuta: hanno votato contro la D.C. e il suo governo i contadini e i viticultori dei Castelli Romani, assegnando *tutti* i collegi provinciali di quella zona ai candidati popolari. Clamorosa la sconfitta repubblicana e democristiana di Velletri, dove collegio provinciale e comune sono stati strappati ai governativi. Hanno votato contro la D.C. i contadini della parte settentrionale della provincia, là dove si applica la cosidetta riforma agraria di Segni e Fanfani: tutti i collegi provinciali di questa zona sono andati alle forze popolari, mentre d. c. e soci sono stati nettamente sconfitti. Hanno votato contro la D.C. Tivoli e Monterotondo, Civitavecchia e Colleferro, i centri più importanti e laboriosi della provincia.

«La giornata del 25 maggio ha costituito un grande balzo in avanti dei comunisti, dei socialisti, dell'unità popolare a Roma e nella provincia.

«Nuovi compiti ci attendono e nuove più grandi responsabilità. Li affronteremo con più salda fiducia nelle nostre forze che ormai, con i nostri 408.183 voti, costituiscono una barriera insuperabile per il monopolio d. c. e per le insidie alla nostra pace».

Manifestazioni nel Cambogia contro i colonialisti francesi

PNOM PENH, 27 — Grandi manifestazioni studentesche contro i colonialisti francesi si sono svolte a Pnom Penh, nel Cambogia. Il primo ministro collaborazionista cambogiano ha preannunciato repressioni.

PODEROSA ASCESA DELLE FORZE POPOLARI IN CAMPANIA

36 mila voti in più del 1948 a Napoli
Aumento del 50% nel Salernitano

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

NAPOLI, 27. — Sono le 18 precise quando in Piazza San Ferdinando compaiono, sul grande quadro che il quotidiano dei liberali vi ha affisso, gli ultimi risultati delle «comunali».

I risultati sono i seguenti:

Blocco Destra:	
P.N.M.	147.933
M.S.I.	59.314
Dem. Naz.	977
TOTALE	208 224
Blocco Centro:	
D.C.	119.651
P.L.I	20.542
P.S.D.I.	7.689
Fr. Mon.	6 428
U.Q	2 086
P.R.I.	1.952
TOTALE	158 330
Blocco Sinistra:	
P.C.I.	107.503
P.S.I.	15.034
Indip. Sin.	12.127
TOTALE	134.764

In base ai suddetti risultati gli 80 seggi del Consiglio Comunale napoletano saranno così ripartiti: P.N.M.: 38, M.S.I.: 15, D.C.: 11, P.C.I.: 10, P.L.I.: 2, P.S.D.I.: 1, Indip. Sin.: 1, P.S.I. 1, Fronte Mon.: 1.

Tra la folla ferma in Piazza S. Ferdinando nessuno saluta con un qualsiasi particolare segno di consenso il risultato che assegna ai monarchici ed ai fascisti il primo posto. La maggior parte dei presenti sembra essere cittadini di ceto medio, e quello che si avverte, rispetto a quel risultato, è piuttosto un senso di vergogna, o, perlomeno, di perplessità. La cifra, che, per tutto il corso del pomeriggio, più è stata seguita è quella dello schieramento di sinistra.

Non è soltanto un'impressione, è un fatto che in questa cifra è l'elemento che più dà garanzia e certezza alla città. Al tracollo pauroso della Democrazia Cristiana, allo stato di incertezza e di disorientamento che denunciano le cifre del Partito Monarchico fanno riscontro la saldezza e l'avanzata delle forze popolari. La D. C. da sola perde in queste elezioni 120 mila voti, esattamente la metà di quanti ne ottenne il 18 aprile. Lo schieramento democratico ne guadagna, rispetto alla stessa data, circa quarantamila, all'incirca la metà di quanti ne ottenne allora. Per quattro anni in tutti i modi si è cercato, anche a Napoli, di re-

N. S.

(Continua in 6. pagina 2. colonna)

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di oggi alle ore 16.

La vergine Gonella

L'on. Gonella, conosciuti i risultati delle votazioni a Roma che hanno visto una perdita per la D.C. di 170 mila voti e la dura sconfitta dei clericali nelle elezioni del Consiglio provinciale ha tenuto ieri sera un pomposo discorsetto elogiativo al salvato Rebecchini e ai gerarchi democristiani, indi ha spedito un patetico telegramma a De Gasperi «dopo la vittoria». Affar suo; contento lui...

Quel che è divertente nel Gonella è la veste che egli indossa oggi di difensore della democrazia. Costui evidentemente è convinto che gli italiani siano altrettanti «smemorati di Collegno». Egli infatti è lo stesso che ha sanzionato gli accordi del suo partito, col MSI in centinaia di comuni del Mezzogiorno, del Lazio e dell'Umbria, come dimostrano le documentazioni da noi pubblicate nei giorni scorsi e i dati elettorali forniti oggi dal Ministero dell'Interno. E' lo stesso Gonella che scongiurò il fascista Lauro di apparentarsi con lui per potersi salvare dalla sconfitta a Napoli; è lo stesso che approvò l'iniziativa Sturzo per un blocco elettorale con il MSI a Roma. E' insomma tra i principali responsabili se i fascisti sono tornati ad ammorbare l'aria del nostro Paese.

Oggi dopo i suoi turpi amori con i missini, fa finta di nulla e si presenta con l'aria pudica di una vergine sedicenne. Passa via, sguaiadinella! Non trascorrerà molto tempo e ti vedremo tornare a battere i marciapiedi in cerca di «apparentamenti» repubblichini.

Roccaforti del popolo

Dovunque si è votato, dall'Italia centrale al Mezzogiorno, si ergono oggi tra le centinaia di Comuni conquistati un gran numero di roccaforti popolari dove la nuova classe dirigente unisce intorno a sè la sciacciante maggioranza del popolo.

Eccone alcune, nelle quali le Sinistre hanno ottenuto:

A Carbonia il 62%
A Ferrara il 57% dei voti
A Terni il 64%
A Perugia il 54%
A Cerignola il 58%
A Piana dei Greci il 63%
A Torre Annunziata il 55%
A Crotone il 58%
A Melissa il 70%